

# LUNEDÌ 10 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CFC)

*Per la misura smisurata  
di tanta immensità,  
tu ci manchi Signore.  
Nel profondo del nostro cuore  
un posto resta segnato  
da un vuoto, una ferita.  
Per l'infinita tua presenza  
il mondo allude a te,  
perché tu l'hai formato.  
Ma esso geme come in esilio  
e grida per il dolor  
di non provare  
che il tuo silenzio.  
Dentro il tormento dell'assenza  
e proprio lì Signor,  
a noi vieni incontro.*

*Tu non sei per noi sconosciuto  
ma l'ospite più interno  
che si mostra in trasparenza.*

### Salmo CF. SAL 73 (74)

O Dio,  
perché ci respingi per sempre,  
fumante di collera  
contro il gregge del tuo pascolo?

Ricordati della comunità  
che ti sei acquistata  
nei tempi antichi.

Non abbandonare ai rapaci  
la vita della tua tortora,  
non dimenticare per sempre  
la vita dei tuoi poveri.

Volgi lo sguardo  
alla tua alleanza;  
gli angoli della terra  
sono covi di violenza.  
L'oppresso non ritorni confuso,  
il povero e il misero  
lodino il tuo nome.

Alzati, o Dio,  
difendi la mia causa,  
ricorda che lo stolto  
ti insulta tutto il giorno.  
Non dimenticare  
il clamore dei tuoi nemici;  
il tumulto dei tuoi avversari  
cresce senza fine.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo» (*Gen 28,17*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sei tu, o Signore!**

- Che ti riveli dove non ti cerchiamo e ci mostri la tua volontà.
- Che sei con noi nel viaggio della vita per nutrirci e sostenerci.
- Che ci insegni a non temerti come nostro padrone ma ad amarti come nostro amico.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia  
in mezzo al tuo tempio.  
Come il tuo nome, o Dio,  
così la tua lode si estende  
ai confini della terra;  
di giustizia è piena la tua destra.

### **COLLETTA**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA** GEN 28,10-22A

Dal libro della Genesi

In quei giorni, <sup>10</sup>Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. <sup>11</sup>Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo.

<sup>12</sup>Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. <sup>13</sup>Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. <sup>14</sup>La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. <sup>15</sup>Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».

<sup>16</sup>Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». <sup>17</sup>Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo».

<sup>18</sup>La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. <sup>19</sup>E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. <sup>20</sup>Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, <sup>21</sup>se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. <sup>22</sup>Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 90 (91)

Rit. **Mio Dio, in te confido.**

<sup>1</sup>Chi abita al riparo dell'Altissimo  
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

<sup>2</sup>Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio in cui confido». **Rit.**

<sup>3</sup>Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,  
dalla peste che distrugge.

<sup>4</sup>Ti coprirà con le sue penne,  
sotto le sue ali troverai rifugio;  
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. **Rit.**

<sup>14</sup>«Lo libererò, perché a me si è legato,  
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

<sup>15</sup>Mi invocherà e io gli darò risposta;  
nell'angoscia io sarò con lui». **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** cf. 2TM 1,10

**Alleluia, alleluia.**

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte  
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**    MT 9,18-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] <sup>18</sup>giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà».

<sup>19</sup>Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.

<sup>20</sup>Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. <sup>21</sup>Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». <sup>22</sup>Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

<sup>23</sup>Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù <sup>24</sup>disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. <sup>25</sup>Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. <sup>26</sup>E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacrriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 33 (34),9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

**PER LA RIFLESSIONE**

**Sognare**

Dopo aver estorto con l'inganno la primogenitura al fratello Esaù, Giacobbe è costretto a fuggire per cercare rifugio a Carran presso lo zio Labano, con la complicità organizzativa della madre Rebecca (cf. Gen 27,43-45). Stanco del viaggio, presumibilmente turbato e pensieroso, Giacobbe sprofonda in un provvidenziale sonno, durante il quale il peso della realtà si trasforma in un'inattesa rivelazione di Dio: «Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa» (28,12). Il sogno, nella Scrittura, è il modo in cui il disegno di Dio si dischiude alla coscienza e al desiderio dell'uomo, senza alcun filtro. Nel momento

in cui l'uomo è più debole e vulnerabile, la voce di Dio si insinua nel cuore delle sue speranze dilatandone i confini e le traiettorie: «Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto» (28,15). Attraverso l'esperienza del sogno, Giacobbe riceve e ritrova la forza necessaria per proseguire nel suo camminare, a partire dalla consapevolezza che la presenza di Dio non può che sorprendere ogni nostro timore e ogni nostra progettazione: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo» (28,16).

Sognare è ciò che si prendono la libertà – persino il lusso – di fare i due personaggi del vangelo, pur di uscire dal peso di situazioni diventate, per entrambi, troppo dolorose e definitive. Da una parte, abbiamo un padre in lutto per la condizione di sua figlia, che tuttavia osa domandare a Gesù di compiere ciò che ormai pare impossibile, ma può ugualmente continuare a essere desiderato: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà» (Mt 9,18). Dall'altra, troviamo una donna che da un'eternità – «dodici anni» (9,20) – perde (il sangue del)la vita, ma rimane persuasa che il Signore sia capace di far rifiorire il suo deserto: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata» (9,21). Entrambi i personaggi riescono a cogliere nel passaggio del Signore Gesù accanto alla loro vita il ripresentarsi di quella scala sognata da Giacobbe, attraverso cui il cielo è posto in comunicazione con la terra, e la vita divina



può riversare il suo torrente di grazia sulla nostra umanità ferita e morente. Senza rendersene conto, attraverso i loro atteggiamenti e le loro parole, queste due persone riconoscono nell'umanità di Cristo il definitivo luogo di incontro con la potenza d'amore di Dio: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo» (Gen 28,17).

Grazie alla sollecita accoglienza del Signore Gesù, entrambi i sogni si compiono: la bambina si ridesta dal sonno della morte, la donna guarisce dalla sua emorragia. Tuttavia nulla avviene secondo le aspettative dichiarate o celate nel cuore. Alla bambina Gesù non impone le mani, per offrirle solo una benedizione, ma le prende «la mano» (Mt 9,25) per risollevarla a una vita piena e redenta. La donna, a cui sarebbe bastata una semplice guarigione, viene addirittura «salvata» dal dono di un'inattesa relazione con il volto e la voce di Cristo: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata» (9,22).

I sogni, che nascono dai nostri desideri e si incontrano con il desiderio di Dio, si avverano sempre. Solo che la forma del loro compimento non coincide quasi mai con la sceneggiatura che abbiamo lungamente e meticolosamente elaborato nello spazio della nostra fantasia. Per questo sono in genere capaci di restituirci lo stupore e la consolazione necessari per affrontare il nostro pellegrinaggio quotidiano. In fondo, non è poi così importante che le cose si svolgano come noi le abbiamo immaginate, ma che sempre ci sia restituito il sogno di poter tornare a casa, senza più

sentirci né soli, né orfani ma figli cercati, attesi e amati: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio» (Gen 28,20-21).

*Signore Gesù, a volte temiamo di chiudere gli occhi, di abbandonare la nostra solitaria visione della realtà e degli altri, di perdere il controllo dei nostri angusti e vulnerabili recinti di vita e di pensiero. Il tuo passaggio ci sorprenda a sognare per lasciarci sorprendere da come tu solo sai incontrare i nostri desideri per guarirli e poi esaudirli.*

**Cattolici**

Amalberga, vergine (VIII sec.).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria dei 45 santi martiri di Nicopoli in Armenia (sotto Licinio, 321-323).

**Copti ed etiopici**

Cirillo il Grande, 24° patriarca di Alessandria.

**Luterani**

Guglielmo d'Orange (1584).